

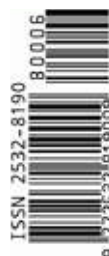
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



6

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2018 / 20 mar 2019 - Anno II - n. 6 - € 7,50



Ritrovato a Londra
il più antico stemma
di Matera

In omaggio
il calendario
delle fioriture

Svelato il segreto
dell'organo di S. Agostino
dopo 270 anni

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

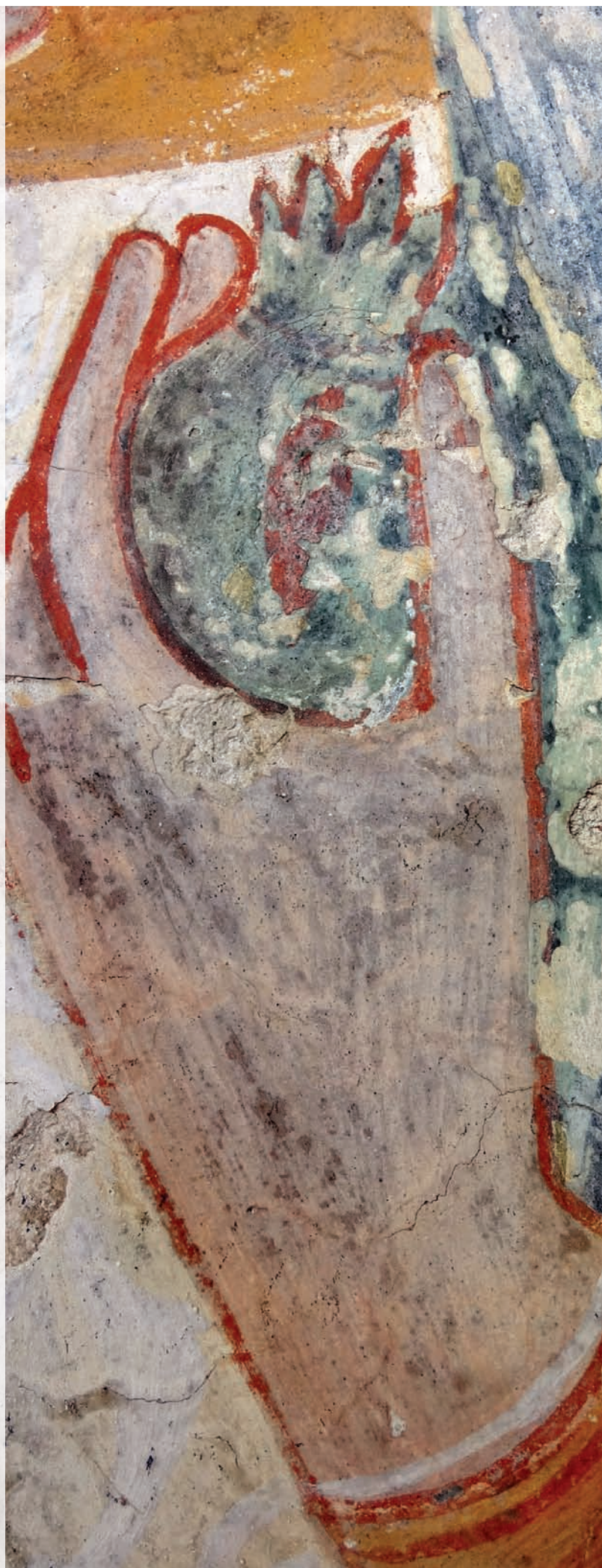
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Nicoletti, Nel multiforme mood artistico di Adriana Napolitano, in "MATHERA", anno II n. 6, del 21 dicembre 2018, pp. 139-143, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.6 Periodo 21 dicembre 2018 - 20 marzo 2019

In distribuzione dal 21 dicembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Interrogare il passato, immaginare il futuro**
di Pasquale Doria
- 8 Il Presepe della Cattedrale di Matera**
Un progetto diagnostico
di Giovanni Calia
- 17 Appendice: Atto di committenza del Presepe lapideo conservato nella Cattedrale di Matera**
Trascrizione di Eleonora Carmela Bianco
- 20 Il sigillo perduto**
Ritrovato a Londra il più antico stemma di Matera
di Sergio Natale Maglio
- 32 "Note" d'autore**
Il segreto dell'organo di Sant'Agostino a Matera
di Nicola Canosa
- 40 Memorie di don Carlo, dei duchi della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Pasquale Doria
- 46 Appendice: Albero genealogico della famiglia Malvinni Malvezzi**
di Raffaele Paolicelli e Pierluigi Moliterni
- 48 La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi**
di Salvatore Longo
- 54 La Grande guerra nel Materano**
di Gaetano Morese
- 61 La Grande guerra e i materani**
di Pasquale Doria e Giuseppe Gambetta
- 64 La politica culturale e linguistica del Regno di Napoli nel Quattrocento**
L'apporto dell'umanista materano
Giovanni Brancati
di Emanuele Giordano
- 72 Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole**
di Lorena Trivigno
- 78 Appendice: Antonio l'eremita**
Storia di un Santo di "successo"
di Lorena Trivigno
- 80 Un anno in cento piante**
Breve guida alle fioriture del Materano
di Giuseppe Gambetta
- 86 Studi sulla figura mossa**
Reportage fotografico di Pio Tarantini

RUBRICHE

- 92 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Nascite e battesimi graffiti in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 100 HistoryTelling**
Un racconto fra mitologia e astronomia: il solstizio d'inverno
di Giuseppe Flace
- 106 Voce di Popolo**
Il Natale nella tradizione popolare materana
Le origini delle pettole e del rito delle "nove lampade"
di Domenico Bennardi
- 109 La penna nella roccia**
Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla
di Mario Montemurro
- 113 Radici**
Il melograno ritrovato
di Giuseppe Gambetta
- 119 Verba Volant**
Le parole opache
Il dialetto tra desuetudine e ricordo mediato
di Emanuele Giordano
- 123 Scripta Manent**
La "Canzone di Timmari"
Un caso irrisolto
di Elena Lattanzi
- 129 Echi Contadini**
La lattèrè, La balia
di Angelo Sarra
- 132 Piccole tracce, grandi storie**
Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera
di Francesco Foschino
- 137 C'era una volta**
Mio nonno Raffaele, il carrettiere di Padula
di Raffaele Natale
- 139 Ars nova**
Nel multiforme mondo artistico di Adriana Napolitano
di Nunzia Nicoletti
- 144 Il Racconto**
Matera dagli occhi di cielo e i capelli di grano
di Caterina Raimondi

In copertina:

Dettaglio del Presepe cinquecentesco di Altobello Persio e Sannazzaro Panza nella Cattedrale di Matera, su concessione della Curia Arcivescovile di Matera - Irsina, foto di Michele Morelli.

A pagina 3:

Stemma della città di Matera, dettaglio di pergamena del 15 gennaio 1578 conservata presso l'Archivio diocesano di Matera, su concessione dell'Arcidiocesi di Matera - Irsina, foto di Rocco Giove.

Nota Bene: il racconto "Illusione perduta" di Nicola Tarasco, proposto nello scorso numero, è l'elaborato vincitore del concorso indetto annualmente da Amabili Confini, insieme agli abitanti dei quartieri materani. Per un mero errore redazionale non è stata specificata la fonte del racconto, maturata nella cerchia dei partecipanti all'iniziativa ideata da Francesco Mongiello. Ci scusiamo con i lettori e con i diretti interessati, ringraziando nuovamente la generosità e la collaborazione assicurata al nostro trimestrale da parte del progetto di rigenerazione sociale delle periferie mediante la narrazione.

Nel multiforme mood artistico di Adriana Napolitano

di Nunzia Nicoletti



Fig. 1 - Abito De Profundis, backstage

Conoscevo già alcune sue creazioni, ma non le avevo associate a un'artista così tanto giovane. Adriana nasce a Matera il 26 gennaio 1984. Dopo il Liceo Classico, è andata a Roma per studiare lingue orientali. Ma la sua aspirazione era diversa. Si iscrive a Scienze Umanistiche per poi cambiare nuovamente e raggiungere il proprio equilibrio, frequentando un corso di video editing a Cinecittà. Questo è stato l'inizio di un idillio artistico e lavorativo che parte dai montaggi video e abbraccia la *fine art* (immagini rielaborate con specifici software), la moda e la pubblicità.

Quella di Napolitano non è un modo di fare arte "convenzionale", ma un connubio di sperimentazioni tra molteplici stili e materiali. D'impatto sono gli "oggetti" creati per le varie ambientazioni scenografiche e per gli shooting fotografici, realizzati principalmente con la carta, un elemento quotidiano ed economico alla portata di tutti, che nelle sue mani, sembra animarsi e dare vita ad arredi d'interni, cappelli, vestiti e tanto altro.

Rispetto alla pittura, scultura e i murales che ho già trattato nei numeri precedenti, questa maniera di "fare arte", oggi si coniuga bene con il *modus vivendi* tipico della nostra società. La richiesta di un'espressione tutta nuova, che arriva in maniera diretta e immediata, che ci permette di scoprire un terreno vergine, i cui dettami si innestano gradualmente tra i *cult* della contemporaneità. Il fulcro è "l'idea" che diventa essa stessa "opera d'arte". Potremmo riesumare il termine *concettuale*, che fonda le proprie radici in America, nella seconda metà degli anni Sessanta del Novecento e riporta alla luce nomi importanti come quello del suo ideatore: *Joseph Kosuth* (ma ne potremmo nominare tantissimi, anche in Italia dove poi, quest'arte attecchì, con risultati sorprendenti).

Vi è una compenetrazione tra arti antiche e quelle minori (come l'artigianato) e altre più coeve, includendo il design, la fotografia, l'uso di origami e la lavorazione di cellulosa, varie tipologie di stampa, video e chi più ne ha più ne metta!



Fig. 2 - Abito De Profundis



Fig. 3 - Backstage Sweet paper

Ho preferito, altresì, pubblicare l'intervista fatta ad Adriana, perché ritengo opportuno che sia lei direttamente a spiegare la fase embrionale da cui le sue creazioni prendono vita e come affronta il lavoro nel quotidiano:

I tuoi manufatti sono un tripudio di fantasia e creatività. Come riesci a dargli forma?

«C'è da fare una distinzione tra i lavori commissionati da un cliente e non. Nel primo caso, la mia creatività e la mia

fantasia lavorano per dare vita alla visione del committente e si plasmano sulle sue necessità. Si lavora insieme per cercare il modo migliore per raggiungere un determinato risultato. Detto ciò, è anche vero che molti dei miei lavori hanno già una loro forma, il mio "compito" è quella di restituirla agli altri. Penso molto facilmente per immagini, è una cosa che mi viene naturale. Ho trovato nel set design e nella fotografia un connubio perfetto, il mezzo di espressione che meglio mi rappresenta e che mi permette di condividere con

Fig. 4 - Backstage T



Fig. 5 - Floreptile02





Fig. 6 - Nobody asked for it, nobody needs it, nobody knows why, but i'm making a calendar

gli altri quello che la mia immaginazione mi offre».

Quali sono le tecniche che hai utilizzato e che ami di più?

«Scelgo tecniche e materiali, ovviamente, in base a quello che dovrò realizzare. Lavorare con la carta è, palesemente, la mia attività preferita.

È il materiale che amo di più, che trovo più "banale" e sorprendente allo stesso tempo, che mi permette di creare cose che incontrano perfettamente il mio gusto e che per certi versi è diventato ormai il mio tratto distintivo. Lavoro comunque con qualsiasi materiale, con una predilezione spiccata per quelli di uso comune e di riciclo».

Cosa adori di più del tuo lavoro?

«Amo la possibilità di creare cose che non esistono e che altrimenti non saprei come condividere, e quindi il fatto che, pur essendo un lavoro, sia un modo per esprimermi. La parte iniziale, quella di ideazione, di progettazione, forse è la

più complicata, ma non appena comincio a tagliare, incolare, a vedere che alcuni meccanismi funzionano così come li avevo immaginati, appena inizio a vedere le prime cose prendere forma davvero, comincia la fase che amo di più».

Con la serie degli "autoritratti" cosa vuoi comunicare? Vengono realizzati su commissione o acquistati successivamente dalle aziende per proporre un loro prodotto pubblicitario?

«Le mie serie di autoritratti (tutte) nascono per lo più da una mia personalissima urgenza espressiva e di condivisione. Che siano caratterizzate da colori sgargianti o atmosfere più dark, sono il frutto della mia visione delle cose. Il messaggio, l'oggetto della condivisione, cambia quindi insieme a me, insieme alla mia intenzione. Ho trovato nell'unione tra la fotografia e le mie skills nei lavori manuali il mio mezzo espressivo perfetto. La destinazione di questo prodotto è il mercato fine art, il circuito galleristico-collezionistico. A tale proposito sto ultimando il mio shop online, in cui sarà possibile acquistare stampe fine art, numerate, certificate e firmate. E più avanti, anche "oggetti". Sto infatti iniziando alcune serie di tipo scultoreo, in parallelo con quelle fotografiche, ma il tempo non basta mai!

Tendenzialmente, quindi, le serie di autoritratti, non l'assimilerei alla fotografia commerciale, che mi viene in genere commissionata. Ma ci sono sempre delle eccezioni e delle richieste particolari. È anche capitato, alcune volte, che qualche azienda volesse usare alcune immagini per pubblicizzare il proprio prodotto, o addirittura, come nel caso di Koe Jewels, che mi fosse espressamente richiesto di usare me stessa come soggetto della campagna».

Perché sei andata via dalla tua città?

«Come tanti, una volta finito il liceo, sono partita per fre-

Fig. 7 - Martina May - Kitchen detail





Fig. 8 - Soup season is here!

quentare l'università. Poi da lì una serie di eventi mi hanno portata dove sono ora. Ma Matera mi manca, eccome se mi manca! ».

Vorresti tornare o non lo faresti più?

«Mi piacerebbe tornare, sì. Vorrei almeno avvicinarmi».

Con quali brand famosi lavori?

«Dipende, cambiano spesso. Essendo freelance ho una vasta gamma di clienti, alcuni più occasionali, altri più ricorrenti. Ho lavorato in diversi campi (dal videoclip musicale alla moda) con grandi nomi e non: da RayBan, Nickelodeon, Negramaro, a piccole realtà di imprenditori con un "buon" occhio per la pubblicità».

Quali sono i tuoi modelli di riferimento?

«Sarà banale, ma sicuramente i miei genitori, mia sorella e il mio compagno, sono figure importanti che hanno contribuito a farmi essere quello che sono, nel lavoro e nella vita. Ho avuto, inoltre, la fortuna di avere moltissimi amici creativi bravissimi nel loro lavoro: musicisti, scrittori,

pubblicitari, registi. Ho sempre respirato creatività e voglia di migliorarsi, allargando i confini con cui relazionarsi e confrontarsi. Da loro ho imparato a cercare di fare sempre meglio, a non accontentarmi di un risultato mediocre. Forse però non è stata una fortuna, forse me li sono andati a cercare».

A cosa ti ispiri per le tue realizzazioni?

«Sono una maniaca delle immagini. Ne guardo enormi quantità al giorno. Mi da ispirazione, mi aiuta a pensare, mantiene viva la mia curiosità. Ho di certo i miei artisti preferiti, ma scopro continuamente colleghi eccezionali, bravissimi, che mi stimolano a spostare l'asticella sempre un po' più in alto. Internet da questo punto di vista è un'arma potentissima, se la si usa in maniera intelligente. Ho una predilezione per la corrente artistica del Surrealismo e della Pop Art. Tra i miei artisti preferiti ci son: Dalí, Magritte, Takashi Murakami, Ray Caesar Yayoy Kusama, Chiharu Shiota, Man Ray, lo stilista Alexander McQue-

Fig. 9 - Martina may - living room 2nd view



Fig. 10 - Sometimes we all get lost in it



en, il fotografo Gregory Crewdson, David LaChapelle, i registi Wes Anderson e Michel Gondry e tanti altri, nominarli tutti è impossibile! Ci sono tanti artisti giovani, che ammiro moltissimo, oltre i mostri sacri, come Flora Borsi, Aleksandra Kingo, Luca Maleonte, i Van Orton Design, Dan Bradshaw, Maria Svarbova, etc., tantissimi paper artist che fanno parte del collettivo di cui sono membro (The paper artist Collective) ».

Lavori da sola o con l'ausilio di collaboratori?

«Le persone con cui collaboro cambiano continuamente, con alcune mi son trovata a collaborare più spesso, come il mio compagno Paolo Lafratta (fotografo), e in passato i miei colleghi e amici Marco Missano (regista), Ilaria Nomato, Valeria De Felice, Ilaria Carannante (scenografe), che sono le persone con cui ho cominciato e a cui resterò sempre legata. Dipende poi, dalla mole di lavoro e dalle scadenze. Ci sono anche lavori che posso svolgere in autonomia, dalla realizzazione dei props allo shooting fotografico alla postproduzione, altri in cui entro a far parte di un entourage, altri ancora in cui ho bisogno di un assistente personale. Lavorare da sola mi piace molto e ha i suoi vantaggi. Ma anche lavorare insieme a persone che hanno di sicuro qualcosa da insegnarmi ha il suo fascino».

Secondo te, sei più famosa all'estero o ti conoscono anche qui, nella tua città? E cosa pensi della situazione lavorativa attuale? È possibile lavorare in loco?

«Oddio, famosa, ahaha! Credo di essere più conosciuta all'estero, nonostante anche dall'Italia arrivino segnali di interesse. Parlo però di realtà più grandi come Roma, o Milano, dove oltretutto ho già lavorato e conservo una buona rete di conoscenze. A Matera forse mi conoscono meno, forse perché il mio è un lavoro di nicchia, o forse perché sono andata via tanto tempo fa e a ricordarsi di me sono solo i miei amici di sempre (molti dei quali ancora continuano a chiedermi che lavoro faccio! Ahah!). La situazione lavorativa non è semplice, e stiamo comunque parlando di un settore che non è primario, quindi, forse, ancora più difficile. Ma mi piace pensare che lavorare in loco sia possibile, vedo che inizia a succedere, noto che anche nelle realtà piccole si comincia ad avere un'attenzione maggiore per l'estetica e per la pubblicità fatta bene. Mi auguro che si continui così, l'occhio va educato al bello, ci vogliono costanza e amore, è un processo lungo, e per me, fondamentale».

È un lavoro ben remunerato?

«Dipende dai clienti, dai progetti, da quanti lavori si riesce a portare avanti contemporaneamente (ahahah) e dall'esperienza che si ha. Ci vogliono molti anni per acquisirne una che ti permetta di posizionarti ad un certo livello. Oggi si ha la tendenza a credere che basti un biglietto da visita per essere un professionista del settore creativo, ma ahimè, non è così. È potenzialmente un lavoro ben remunerato, ma se ci si ferma a pensare a quanti anni di gavetta, di notti insonni, di ore di lavoro, alla precarietà, al rischio imprenditoriale che ogni libero professionista si assume, beh forse potrebbe essere remunerato anche meglio! ».

Hai nuovi progetti in cantiere?

«Continuo a portare avanti le mie serie di autoritratti, sia per lavoro, che per urgenza espressiva. Ho alcuni nuovi progetti già terminati che aspettano solo di vedere la luce e altri che stanno nascendo adesso, ma sono tutti top secret! Tra questi c'è anche un progetto pubblicitario con una realtà materana, e sono molto felice di aver avuto la possibilità di lavorare con qualcuno della mia stessa città».

Qui di seguito, per chi volesse approfondire l'argomento, elenco alcuni interessanti lavori della Napolitano:

- dal 2009 al 2011 è stata l'assistente personale dell'artista Veronica Montanino, con delle installazioni a Roma e Venezia;

- dal 2011 al 2018, ha lavorato per Marco Notari, Riva Starr, i Negramaro come Production Designer and Animator e nel 2018 per Marina May come Production Designer and Director of Photography;

- dal 2013 al 2018 ha realizzato innumerevoli immagini pubblicitarie lavorando per Alex Liverani, Koe Jewels, Think Cattleya; History Channel, Chef Rubio, e molti altri.

Nel 2017 ha partecipato alla: Self/selfie exhibition-Ballarat International Foto Biennale e alla Past-Alchemica AR Gallery.

Le sue creature, inoltre, le troviamo pubblicate in varie riviste: Adobe Create Magazine, Fubiz, Make it Now, Petapixel, Design Bridge, Camera Rumors, Kulturologia, Vanity Fair, etc.

Questo è un accenno di cosa ha potuto realizzare una ragazza di soli trentaquattro anni, che ha avuto il coraggio di perseguire i suoi sogni, lontano dalla famiglia e dagli amici d'infanzia. Non è semplice dall'esterno comprendere le difficoltà del vivere da soli, di un lavoro a volte estenuante carico di responsabilità e incertezze. Ma Adriana Napolitano è di esempio. Un modello da emulare, per tutti coloro i quali abbiano in serbo un obiettivo, che con sacrificio e un pizzico di fortuna, perseveranza e dedizione può essere realizzato e a volte, riconosciuto e apprezzato.

Fig. 11 - White Roses - headpiece and shoulder pad

